

INTRODUZIONE

Le nuove modalità di formulazione dei giudizi valutativi nella scuola primaria, introdotte con OM 172/2020, sollecitano un ripensamento complessivo della gestione del processo valutativo, che superi “senza se e senza ma” una logica misurativa in direzione di una consapevole e rigorosa logica di apprezzamento. Si tratta di un’esigenza che non riguarda solo questo grado scolastico bensì l’intera formazione scolastica, ma l’attuale quadro normativo ne favorisce una piena attuazione solo nel grado scolastico primario. Quest’ultimo, quindi, presenta le condizioni per rappresentare un “banco di prova” per una profonda revisione dei significati e delle prassi valutative, con l’auspicio – per ora niente di più – che l’esperienza funga da apripista per una estensione anche nel ciclo secondario.

In realtà la proposta ministeriale contiene molte insidie e rischi di un’adozione “letterale” che produca soluzioni iper-analitiche e, di fatto, disfunzionali in rapporto all’esigenza di una comunicazione valutativa chiara ed efficace nei confronti delle famiglie e degli allievi. Soluzioni ambigue e contraddittorie in rapporto ad alcune questioni di fondo nella gestione del processo valutativo:

- a quale idea di apprendimento attribuire valore: sostanzialmente riproduttivo, centrato su conoscenze e abilità, oppure prevalentemente rielaborativo, centrato su un primo sviluppo delle competenze;
- quale distinzione tra momento progettuale e momento valutativo, pur nello stretto raccordo tra le due fasi dell’azione didattica: specularità dei due momenti, a partire dall’impiego del medesimo lessico, oppure coerenza logica di fondo nel rispetto delle diverse funzioni e significati attribuiti a progettazione e valutazione;
- quali differenze tra l’impiego “back-office” del momento valutativo, orientato sui docenti come strumento di regolazione dell’insegnamento, e l’impiego “front-office”, orientato sugli allievi e le loro famiglie: sostanziale identità, come emerge dalla proposta ministeriale, oppure ricerca di risposte differenziate;
- quale attenzione alle specificità delle diverse “materie” scolastiche, che presentano statuti epistemologici molto diversi: nessuna attenzione, attraverso soluzioni uniformi e indifferenziate, oppure ricerca di soluzioni che tengano in considerazione le loro peculiarità.

Proprio sulle questioni di fondo indicate vorremmo cercare di dare un contributo attraverso questo lavoro, allo scopo di innalzare il livello di riflessione ed elaborazione da parte dei docenti e delle scuole su un terreno così strategico e delicato come quello valutativo. Il rischio, infatti, è quello di un’applicazione affrettata e poco ragionata delle novità ministeriali, unicamente preoccupata di adempiere al dettato normativo piuttosto che orientata alla ricerca di risposte più professionali e convincenti. Un rischio che i processi di innovazione scolastica nel nostro paese hanno storicamente evidenziato, qualunque sia l’ambito specifico dei cambiamenti proposti, e che in questo caso risulta ancora più marcato in conseguenza dei tempi e dei modi di implementazione dell’OM 172/2020, a dir poco imbarazzanti.

Difficile usare altre parole di fronte ad un’ordinanza sulle modalità di valutazione emanata agli inizi di dicembre, ad anno scolastico abbondantemente avviato, di cui si prevede l’applicazione a partire dal primo quadrimestre del medesimo anno scolastico, ovvero a distanza di circa sessanta giorni, vacanza natalizie comprese! Visto che “a pensar male ci si azzecca” non ci sembra azzardato ipotizzare che in qualche stanza ministeriale si punti ad affossare sul nascere tale innovazione, a partire dalla constatazione che, come si è previsto un passaggio legislativo per estendere alla valutazione periodica l’introduzione del giudizio descrittivo, si potesse assolutamente pianificare un’applicazione graduale delle nuove modalità valutative, a partire dall’a.s. 2021/22. Oltre a ciò risultano assolutamente fragili e indeterminate le modalità di accompagnamento e sostegno alle scuole di un’innovazione di tale portata e la previsione di una fase di sperimentazione da concludere con una “messa a regime” dell’innovazione normativa, a conferma di un limite storico del nostro sistema scolastico.

Entro tale cornice, il volume intende fornire una proposta “sensata” di applicazione delle nuove disposizioni normative, in direzione di una valutazione autentica e coerente con il quadro curricolare fornito dalla Indicazioni nazionali del 2012. Nei primi quattro capitoli, che compongono la prima parte, si mira a delineare il quadro culturale entro cui situare il processo di valutazione degli apprendimenti e i principi di fondo su cui orientare le soluzioni operative. Nella seconda parte si richiama il quadro istituzionale nel quale si colloca l’OM 172/20, a partire dal contesto di autonomia didattica ed organizzativa delineato dal DPR 275/99. Gli ultimi quattro capitoli, che compongono la terza parte, sono dedicati ad un’analisi critica della proposta ministeriale e alla prefigurazione di un possibile percorso di implementazione orientato verso la consapevolezza e il rigore delle soluzioni operative; percorso di cui si cerca di fornire non solo le indicazioni procedurali ma anche dei primi esempi di materiali e strumenti di lavoro. La quarta parte, infine, offre una documentazione essenziale dei principali riferimenti normativi e una selezione di brani antologici di autori che si sono occupati della valutazione degli apprendimenti in ambito scolastico.

L’intento è quello di delineare una ipotesi di lavoro da sperimentare e perfezionare insieme ai docenti e alle scuole, provando a porsi al fianco di esse e in una prospettiva di ricerca didattica che muova dal “lavoro sul campo”. L’auspicio è quello di offrire un contributo che, a partire dal lavoro da condurre insieme alla “scuola reale” nei prossimi due anni, possa divenire la base per la progressiva messa a punto di un impianto valutativo e dei relativi strumenti maggiormente strutturato e organico. Un punto di partenza, insomma, più che un punto di arrivo!